

Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla fine del V sec. a.C. all'età ellenistica*

Introduzione e Metodo

La funzione e le modalità di distribuzione sul territorio della valuta bronzea nel mondo antico non sono state ancora adeguatamente indagate¹.

In occasione del lavoro per la mia tesi di dottorato², mi sono occupata di esaminare le caratteristiche della circolazione monetale in Sicilia per un vasto arco cronologico dall'età di Dionisio I (fine V sec. a.C.) all'età romano-repubblicana, partendo da un'analisi differenziata dei dati riguardanti i rinvenimenti singoli da scavo o sporadici –per lo più editi–, i tesoretti –pur nei limiti che ovviamente il materiale documentario proveniente da aree non tutte omogeneamente indagate comporta– e le zecche monetali, relativamente alla loro diversa ubicazione e produzione attraverso il tempo.

A livello metodologico abbiamo posto a confronto la carta archeologica messa a punto dal Piano Paesistico Regionale (Palermo, 1999) –grazie alle segnalazioni dalle Soprintendenze Regionali– (fig. 1) con una carta da noi elaborata comprendente tutti i siti di interesse numismatico dall'età arcaica a quella romano-repubblicana (fig. 2).

A fronte di un totale di 770 siti di età greca e romana indagati archeologicamente –sia tramite scavi sistematici o saggi, sia mediante ricognizioni o semplici rinvenimenti occasionali– sono risultate attestate monete soltanto in 210 siti, ripartiti in numero di 150 e 120 rispettivamente tra rinvenimenti singoli e tesoretti; non di frequente è stata riscontrata identità di localizzazione fra gli uni e gli altri.

In generale, dunque, si è potuto constatare che i siti che hanno restituito materiale numismatico –tra tutti quelli sottoposti ad analisi archeologica (scavi, saggi, ricognizioni)– sono alquanto pochi, elemento che ci ha fatto riflettere sulla funzione della moneta nell'antichità.

Semberebbe, quindi, che la diffusione della moneta non fosse capillare, dal momento che la sua circolazione non è ampiamente rappresentata nell'isola, nemmeno nei siti (circa 60, di cui circa 45 identificati sul terreno) che erano sede di zecche monetali (fig. 3).

Il fenomeno di produttività delle zecche nel tempo ha subito molte variazioni che evidenziano notevoli cambiamenti nell'ubicazione dei centri di emissione, segno che la necessità di battere moneta non era un'esigenza costante nel tempo (fig. 4a-d).

* Questo lavoro costituisce la presentazione di un più ampio studio da me stessa svolto in occasione della elaborazione della tesi di Dottorato in Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana –tutor la professoressa Maria Caltabiano, che qui intendo ringraziare–, ulteriormente approfondito durante lo svolgimento di una borsa post-dottorato e che si prevede di poter pubblicare come monografia entro l'anno 2005.

1. All'interno del gruppo di lavoro dell'Università di Messina –diretto dalla Prof.ssa Maria Caltabiano– già da tempo si stanno portando avanti vari filoni di ricerca inerenti la circolazione del bronzo e la comprensione della reale funzione svolta da questa valuta nel mondo antico, cfr. relativamente alla produzione delle zecche monetali siciliane (ubicazione, produzione, permanenza in attività): Caccamo Caltabiano, M.: Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana, in *Il sistema Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 1996), Messina 1999, p. 295-311; relativamente allo studio della circolazione della moneta argentea in ambito siciliano di età classica: Caccamo Caltabiano, M. - Puglisi, M.: *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche di Sicilia*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII Convegno CISN (Napoli, 2000), Roma, 2004, p. 333-370; relativamente ad un'analisi condotta separatamente sui rinvenimenti monetali siciliani sia da tesoretto che singoli da scavo o sporadici: Caltabiano, M. - Puglisi, M.: La funzione della moneta nella Sicilia antica. Tesoretti e rinvenimenti da scavo a confronto, in *Ritrovamenti monetali: Problemi e Metodi*, Atti del Convegno Internazionale (Padova, 2000), Padova, 2003, p. 31-49; Caccamo Caltabiano, M.: Il problema del "bimetallismo" e la funzione della moneta di bronzo pesante in Sicilia, in *La moneta fusa nel mondo antico*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Arezzo, 2002), c.d.s.; e più di recente relativamente all'esame della circolazione monetale nell'età iberica: Puglisi, M.: La circolazione monetale in Sicilia nell'età di Ierone II, in *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, numismatica, storia*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 2002), c.d.s.
2. Puglisi, M.: *La Sicilia nell'età ellenistica: caratteristiche della circolazione monetale e metodologia d'analisi alla luce delle testimonianze archeologiche*, Università di Messina, 2000.

Ciò poteva dipendere da varie cause, *in primis* dalla situazione politica e da fattori militari, piuttosto che dal bisogno di disporre di circolante in un' "economia monetale" nel senso moderno del termine.

Sulla scia delle nostre precedenti ricerche, convinti che possa portare a risultati attendibili solo un'analisi condotta diacronicamente e su ogni singola serie monetale tra quelle maggiormente rappresentate sul territorio, abbiamo seguito la distribuzione del circolante bronzeo in Sicilia dalla comparsa delle coniazioni énee fino all'età iberiana (275-215 a.C.).

Dalla nostra indagine - oltre all'episodicità delle coniazioni monetali evidenziata già a livello di produttività delle zecche emittenti - emerge che alcuni centri politicamente egemoni dominano per periodi più o meno lunghi e in diverse aree la circolazione monetale in bronzo: è il caso di Akragas nella seconda metà del V sec. a.C., di Siracusa dalla fine del V a.C. in poi e anche di Cartagine, nei momenti più critici dei contrasti con la grecità siciliana.

Seguendo in dettaglio le maggiori emissioni della zecca di Siracusa e tenendo conto anche delle presenze di alcune serie siculo-puniche particolarmente diffuse, abbiamo notato una distribuzione non uniforme delle attestazioni monetali sul territorio a seconda del periodo.

Frequenti sono i ritrovamenti di bronzi anche a notevole distanza dal centro di coniazione. Ciò in contrasto con la *communis opinio* che ha da sempre considerato la valuta bronzea come la moneta locale destinata alle transazioni interne.

Le caratteristiche della distribuzione del circolante sembrano piuttosto suggerirci uno spostamento di valuta, anche al di là dei confini "politici" delle due eparchie siracusana e punica, motivato forse dalla generalizzata necessità di avvalersi di tutto il numerario che il mercato monetario poteva offrire.

Alcune aree infatti sembrano "attirare" la presenza di monete bronzee in varie epoche, fenomeno che potrebbe affondare le sue radici nella natura del luogo, per esempio la vocazione agricola, la posizione strategica a controllo del territorio, aspetti che potevano far convergere in quelle zone interessi specifici e "innescare" quindi il meccanismo della circolazione.

Altre aree invece si mostrano poco o per nulla permeabili alla presenza di valuta bronzea, come se non vi si sentisse del tutto l'esigenza di ricorrere all'uso della moneta, se non in momenti particolari.

Le modalità di dispersione della moneta nel caso "campione" della Sicilia fanno escludere il concetto della "diffusione" delle emissioni, che sottintenderebbe un movimento regolare e senza soluzione di continuità tra territori contigui, quando in realtà invece lo spostamento del denaro è strettamente dipendente dai movimenti del possessore.

Età dionigiiana e post-dionigiiana: 408-354 a.C.; Dionisio I (408-367 a.C.); Dionisio II (367-357 a.C.); Dione (357-354 a.C.)

Ciò è particolarmente evidente a Siracusa sotto Dionisio I (408-367 a.C.). La valuta di bronzo pesante (*Testa di Atena elmata / Astro e delfini*³ e *Testa di Atena elmata / Ippocampo*⁴) emessa dal tiranno sembra seguire gli spostamenti del suo esercito a giudicare dalla localizzazione dei ritrovamenti⁵ (fig. 5). Essi infatti toccano tutti i siti interessati dall'espansionismo dionigiiano sul suolo siciliano⁶, come per esempio Mozia, Naxos e Morgantina

3. *SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Vol. I, Italy-Sicily*, Copenhagen 1981 (= *SNG Cop. Sicily*), 720.

4. *SNG Cop. Sicily*, 721-722.

5. Per quanto riguarda la tesaurizzazione delle emissioni dionigiiane, essa risulta alquanto limitata, fenomeno spiegabile forse con la natura del metallo usualmente non soggetto a tesaurizzazione. I ripostigli conosciuti - Milena-Milocca 1930 (Thompson, M. - Mørkholm, O. - Kraay, C.M.: *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York, 1973 (= *IGCH*), 2162), Siracusa 1912 (*IGCH* 2134), Sicilia s.d. (*IGCH* 2141), Sicilia 1879 (*IGCH* 2138) - non aggiungono molto al quadro della circolazione di queste serie relativamente alla localizzazione, che resta ignota per due dei quattro. Nel caso del ripostiglio di Milena-Milocca si trovano insieme un gran numero di bronzi di Akragas (110 ess.), compresi diciotto esemplari contromarcati, un solo *hemilitron* di Himerà della serie pesante con Gorgoneion oltre a dodici esemplari *Atena/Astro e delfini* e sette "ippocampi". Nel tesoretto di provenienza ignota del 1879, composto oltre che da tre pezzi *Atena/Astro* e delfini, da quindici bronzi di Adranon di cui otto ricoiniazioni su moneta dionigiiana, 31 monete di Akragas o Locri e tre esemplari a legenda *Kainon*. Entrambi i tesoretti sembrano interpretabili come gruzzoli "militari" proprio per la presenza di emissioni legate alle presenze mercenarie nell'isola.

6. Così potrebbero infatti spiegarsi dei particolari addensamenti, per esempio a Naxos, Morgantina e Mozia trattandosi di centri che subirono la distruzione da parte di Dionisio I, come anche a Mineo (soltanto 3 esemplari *testa di Atena/Ippocampo*, ma a fronte di una circolazione monetaria alquanto limitata sul territorio), o in centri di "fondazione" o ripopolamento dionigiiano, come Alesa, Tindari, Adrano e Lentini.

distrutte da Dionisio I tra 397/6 a.C., oppure, come Camarina e Gela, luoghi interessati dal passaggio delle truppe, oppure ancora località dove vennero a stanziarsi le sue guarnigioni (Alesa, Tindari, Adrano e Lentini).

Un'ulteriore prova che i destinatari preferenziali dei bronzi dionigiani fossero i militari al soldo del tiranno può essere considerata l'ubicazione della maggior parte delle zecche⁷ che hanno utilizzato i tondelli di entrambe le serie, immediatamente dopo l'epoca dionigiana, per le loro riconiazioni⁸ (fig. 4a).

Si tratta per lo più di centri indigeni e gruppi mercenari, stanziati dallo stesso Dionisio I sui Nebrodi o intorno all'Etna in posizione strategica, che evidentemente disponevano di grossi quantitativi di valuta bronzea dionigiana.

Queste constatazioni verrebbero quindi a confermare l'ipotesi di recente prospettata da D. Castrizio, il quale ha messo in relazione queste emissioni all'attività di controllo del territorio esercitata dal tiranno in Sicilia⁹.

Un'emissione bronzea alquanto diffusa e di frequente associata alla moneta dionigiana è la prima serie bronzea battuta da zecca siculo-punica in Sicilia, caratterizzata da una *Testa maschile imberbe* e un *Cavallo impennato*¹⁰ (fig. 6). Proprio per le associazioni in strato – soprattutto da Morgantina – essa è stata datata da alcuni studiosi all'ultimo periodo dell'età dionigiana anche se i confronti iconografici e ponderali hanno fatto propendere altri studiosi per una datazione in età timoleontea.

È interessante notare che pure in area punica la valuta bronzea supera i confini dell'eparchia, dal momento che vediamo ben attestata questa serie anche nella Sicilia centro-meridionale, secondo S. Garraffo in coincidenza con una rarefazione degli ippocampi dionigiani¹¹.

Età timoleontea e post-timoleontea:
354-317 a.C.: *Timoleonte* (354-337 o 334 a.C.);
III Democrazia (337-317 a.C.)

Anche per l'età timoleontea sembra profilarsi, pur se con modalità diverse, uno stretto legame tra la produzione monetale in bronzo – compresa quella attribuibili ai centri facenti parte della *Symmachia* timoleontea¹² – e le necessità militari, relative alla presenza delle truppe partecipanti alla spedizione in Sicilia al seguito del corinzio contro la parte punica.

Valutando però la portata dei rinvenimenti di valuta bronzea timoleontea notiamo una certa flessione nei quantitativi del circolante rispetto all'epoca dionigiana, nonostante, in un primo tempo, Timoleonte appaia volersi allineare ponderalmente alle emissioni precedenti dei bronzi dionigiani.

Nel primo periodo timoleonteo non è ancora presente in Sicilia in misura sufficiente la valuta argentea che di lì a poco si affermerà in maniera crescente nella circolazione isolana sotto forma di pegasi¹³, in parte importati dalla Grecia¹⁴, in parte conati dallo stesso Timoleonte.

7. *Adranon, Agyrion, Aitna, Halaisa, Henna, Herbessos, Kentoripai, Mytistratos, Sergetai* (?), *Sileraiot* (?), Siracusa, *Tauromenion, Tyrrhenoi* (?)

8. Si possono citare soltanto pochi rinvenimenti di riconiazioni su valuta dionigiana, in particolare a Tindari (un es. della zecca di *Agyrion: Testa giovanile di Eracle/Parte anteriore di toro androprosopo*), Messina (un esemplare di *Aitna: Testa femminile/ Cavallo libero*), Naxos (un esemplare della zecca di *Herbessos: Testa femminile/Parte anteriore di toro androprosopo*), Morgantina (due esemplari della zecca di *Adranon: Testa di Apollo/Lira*), Gela (un esemplare della zecca di *Herbessos: Testa femminile/Parte anteriore di toro androprosopo*), Caccamo (cinque esemplari della zecca di incerta ubicazione a legenda *ATHL: Testa di Atena/ Figura femminile seduta in trono*), Alimena (è segnalata qui la presenza di monete dei *Tyrrhenoi*, tanto che è stata ipotizzata una localizzazione in questo centro della zecca omonima, cfr. Manganaro, G.: Per una storia della Sicilia romana, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, Berlin, 1972, II, p. 442-461, 447.; Bejor, G.: s.v. *Alimena*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, III, a cura di G. Nenci - G. Vallet, Pisa-Roma, 1984, p. 184).

9. Castrizio, D.: *La monetazione mercenariale in Sicilia, strategie economiche e territoriali fra Dione e Timoleonte*, Soveria Mannelli, 2000.

10. *SNCG Cop. Sicily, 1020-1023*. Tusa Cutroni, A.: Di una serie monetale punica di bronzo, *RIN*, 84, 1983, p. 35-42; Visonà, P.: Punic and Greek bronze coins from Carthage, *AJA*, 89, 1985, p. 671-675; Calciati, R.: Monete puniche anepigrafi di bronzo circolanti in Sicilia. La serie testa virile/cavallo libero. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, *Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, XLI-XLII, 1988, p. 9-26; Acquaro, E.: Ricerche di numismatica punica: riletture e proposte, *RIN*, 90, 1988, p. 51-55; Tusa Cutroni, A.: La circolazione monetale in Sicilia alla luce degli scavi di Morgantina, in *La moneta a Morgantina dal tetradrammo al denario*, *Atti della Giornata di Studi* (Aidone, 1992), Catania, 1993, p. 17-25.

11. Garraffo, S.: Gli scavi di Morgantina e la monetazione nella Sicilia Orientale tra Dionisio e Timoleonte, in *La moneta a Morgantina dal tetradrammo al denario*, *Atti della Giornata di Studi* (Aidone, 1992), Catania, 1993, p. 27-54.

12. Per una loro classificazione cfr. Castrizio, D.: *La monetazione mercenariale in Sicilia, strategie economiche e territoriali fra Dione e Timoleonte*, Soveria Mannelli, 2000, 65-74.

13. In questo periodo sono attestate più zecche oltre a quella corinzia (alla quale appartengono i maggiori quantitativi di esemplari): *Ambrakia, Leukas, Anaktorion, Dyrrebachion, Korkyra, Potydzia, Apollonia, Thyrrheion, Argos Amphiloichikon, Alyzia, Echinos*. Presente è anche la zecca magnogreca di *Lokroi*.

14. Cfr. in generale *La monetazione corinzia in Occidente*, *Atti del IX Convegno CISN* (Napoli, 1986), *Suppl. AIN*, 34, Roma, 1993; in particolare Cantilena, R.: L'emissione dei pegasi nelle zecche siciliane, in *La monetazione corinzia in Occidente*, *Atti del IX Convegno CISN* (Napoli, 1986), Roma, 1993, p. 61-85 e Taliercio Mensitieri, M.: Presenza monetale di Corinto e colonie in Sicilia e Magna Grecia nel IV e III secolo a.C., in *La monetazione corinzia in Occidente*, *Atti del IX Convegno CISN* (Napoli, 1986), Roma, 1993, p. 87-293, 95-98.

La politica monetaria siracusana sembra infatti imperniarsi sul bronzo pesante ed ancorata a questa valuta rimane, finché la zecca non torna a comprendere fra le sue coniazioni l'argento e l'oro. Contemporaneamente si verifica la "riforma monetale" (339 a.C.) che produce un *décalage* ponderale nelle serie di bronzo.

Questa riduzione di peso proseguirà anche dopo la morte di Timoleonte, nel periodo della Terza Democrazia (330-317 a.C.), con l'emissione della serie leggera *Testa di Apollo/Pegaso in volo* che godette di una certa diffusione in Sicilia —con qualche attestazione nella Sicilia occidentale—, anche se di portata quantitativa ridotta¹⁵ (fig. 7).

La relazione intercorrente fra l'argento e il bronzo vedrebbe dunque affermarsi le coniazioni di bronzo pesante, in dipendenza di una diminuzione o un'assenza delle coniazioni in argento, mentre la situazione cambia a vantaggio di una produzione di bronzo fiduciario quando invece è emessa in quantità sufficiente valuta pregiata, che garantisce al bronzo leggero la scambiabilità.

Ciò potrebbe essersi verificato a Siracusa già in età dionigiana se si accetta la ricostruzione del quadro monetario proposta da M. Caltabiano la quale, anticipando la datazione delle serie auree e argentee, a prima del 409 a.C.¹⁶, quindi anteriormente all'assunzione del potere da parte del tiranno, vede le emissioni pesanti *Atena/Astro e delfini* e *Atena/Ippocampo* non come valuta sussidiaria, ma come fondamento di un sistema monetale monometallico, in quanto non appoggiate a produzione in metalli nobili.

Tornando all'età timoleontea, in corrispondenza di una sempre più rilevante produzione argentea, anche dalla parte punica si registrano coniazioni in bronzo leggero (serie *Palma/Protome equina*¹⁸ e *Palma/Pegaso*¹⁹), la cui attestazione rimane però abbastanza circoscritta all'area nord-occidentale della Sicilia (fig. 8).

Età agatoclea: 317-289 a.C.²⁰

Un sistema monetale ben più complesso e ricco fu quello adottato da Agatocle, il tiranno e *basileus* siracusano che riprese le ostilità con Cartagine, e sotto il quale si registra la produzione di un cospicuo volume di emissioni suddivise in numerose serie —oltre che in bronzo, in oro, in argento ed anche in elettro— forse

per adeguamento alla monetazione punica—, evidentemente a supporto del suo disegno di espansionismo che andava anche oltre i confini dell'isola.

Proprio in virtù di questa politica monetaria il bronzo da lui coniato è essenzialmente fiduciario, ma ampiamente sostenuto dalle coniazioni in metalli nobili.

I rinvenimenti isolati delle serie énee agatoclee sono dislocati in tutta l'area siciliana compresa, pur se in misura inferiore, la zona occidentale, in corrispondenza con le azioni militari condotte dal sovrano (fig. 9a).

Per quanto riguarda la serie bronzea numericamente più rilevante prodotta da Cartagine sul suolo siciliano verso la fine del IV e nei primi decenni del III sec. a.C. (*Testa femminile/Cavallo stante, palma sullo sfondo*²¹), essa fa registrare un notevole addensamento nella parte nord-occidentale dell'isola, anche se non mancano attestazioni degne di nota in alcuni siti della Sicilia centrale e orientale (fig. 10).

15. *SNG Cop. Sicily*, 736-742.

16. Caltabiano, M.: Monetazione e circolazione monetaria, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1999), Taranto, 2000, p. 291-328; Eadem: La monetazione di Dionisio I tra economia e propaganda, in *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della Settimana di Studio (Agrigento, 1999), Roma, 2002, p. 33-45. In generale cfr. *La monetazione dell'età dionigiana*, Atti dell'VIII Convegno CISN (Napoli, 1983), Roma, 1993.

17. È interessante notare nel contempo una sensibile presenza di valuta punica d'argento, tesaurizzata soprattutto nella parte orientale dell'isola. Si tratta per lo più di emissioni a legenda *SYS* già apparse nella tesaurizzazione nei primi anni della loro emissione e abbastanza spesso le emissioni di *R MLQRT*, e i tetradrammi di *Thermai*, in tre casi anche le emissioni a legenda *QRTHDST*.

18. *SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Part 42: North Africa. Syrtica Mauretania*, (ed. G.K. Jenkins) Copenhagen 1969 (= *SNG Cop. North Africa*), 102-106. Tusa Cutroni, A.: Sicilia: ricognizione topografica dei rinvenimenti di monete puniche di bronzo anepigrafi, in *Actas del IV Congreso de estudios fenicios y púnicos* (Cádiz, 1995), I, Cádiz, 2000, p. 471-482.

19. *SNG Cop. Sicily*, 1018-1019.

20. Anche in questo periodo alquanto circoscritta ad ambito locale appare la moneta bronzea prodotta dalle altre zecche attive sul suolo siciliano —che non siano quelle di Siracusa e puniche—, per esempio dalla zecca di *Tauromenion*. Si segnalano anche la zecca di *Gela*, attiva fino al 311 a.C., prima della conquista operata dallo stesso Agatocle, e poi sotto *Phintias*, e quella di *Akragas* le cui emissioni, soprattutto sotto lo stesso *Phintias*, ebbero una certa diffusione nell'isola, principalmente nell'agrigentino e a occidente.

21. *SNG Cop. North Africa*, 109-119. Buttrey, Th.V.: A Siculo-Punic bronze hoard from Cinisi (PA), Sicily, *NumAntClas*, IX, 1980, p. 141-142; Tusa Cutroni, A.: Sicilia: ricognizione topografica dei rinvenimenti di monete puniche di bronzo anepigrafi, in *Actas del IV Congreso de estudios fenicios y púnicos* (Cádiz, 1995), I, Cádiz, 2000, p. 471-482.

Età post-agatoclea: 289-276 a.C.:
IV Democrazia (289-287 a.C.);
Icea (287-278 a.C.); Pirro (278-276 a.C.)

Un'ulteriore conferma alla relazione intercorrente fra monetazione e vicende belliche scaturisce dall'osservazione della distribuzione delle attestazioni monetali di valuta bronzea nell'età post-agatoclea²², sia sotto il governo di Icea (fig. 9b)²³, di soli nove anni (287-278 a.C.), che durante la brevissima permanenza di Pirro (fig. 9c)²⁴ (278-276 a.C.).

Ambedue i periodi sono caratterizzati da numerosi conflitti, ma ciò non è stato certo un ostacolo allo spostamento della moneta, che invece sembra favorito dalla situazione, tanto che sono addirittura più frequenti i rinvenimenti delle serie énee emesse da entrambi nella parte occidentale della Sicilia che non in quella orientale.

Nell'*epikrateia* punica comincia in questi anni ad essere prodotta, se non già nel periodo agatocleo, la serie con la *Testa femminile/Protome equina*²⁵, in parte conosciuta anche in Sardegna, che si localizza soprattutto nell'area nord-occidentale della Sicilia, con addensamenti in alcuni centri in particolare (fig. 11).

Età ieroniana: 275-215 a.C.:
Ierone II (275-215 a.C.); Ieronimo (215-214 a.C.); V Democrazia (214-212 a.C.)

Ampiamente attestata sul territorio sono le emissioni bronzee ieroniane, il che risulta scontato per la lunga permanenza al potere del sovrano (275-215 a.C.) e per i conflitti che si verificarono durante quest'epoca in seguito anche alla presenza romana nell'isola. Le testimonianze monetali giungono dalla maggior parte dei siti archeologicamente rilevanti, ma anche da zone meno ricche di evidenze sul terreno, segno di una penetrazione abbastanza "profonda" nell'isola (fig. 9d).

Se si esaminano però in dettaglio le varie serie coniate da Ierone II, si ricavano interessanti riflessioni. Non tutte le emissioni seguono la medesima direzione, indizio di una differenziazione delle loro funzioni e destinazione²⁶.

In particolare nei primi anni di regno di Ierone II la documentazione di circolante risulta abbastanza esigua, forse perché era ancora sufficiente il circolante battuto dai predecessori del sovrano, come dimostrerebbero le associazioni in scavo, dove non si registra soluzione di

continuità fra la valuta precedente e quella ieroniana.

Analoga situazione si riscontra in area punica, dove non sembrano essere state prodotte nuove emissioni neanche da parte cartaginese. Anche in questo caso sarebbe quindi ipotizzabile che i centri punici abbiano continuato a servirsi principalmente delle serie la cui coniazione aveva avuto inizio nel IV sec. a.C.²⁷.

La più antica serie siracusana *Testa di Kore/Toro cozzante*, *IE*²⁸, dalla tipologia mutuata da Agatocle, non è molto rappresentata nei centri siciliani, né risulta tesaurizzata, e la sua circolazione appare più limitata all'area nord-orientale dell'isola.

Questa tendenza trova una spiegazione nella sua destinazione apparentemente non legata ad una circolazione "locale", dal momento che essa risulta invece frequentemente attestata in area calabrese nelle zone sotto il controllo militare siracusano –come è emerso di recente da uno studio di D. Castrizio²⁹–, elemento in più a conferma della destinazione "militare" di gran parte delle emissioni monetali bronzee siciliane.

22. Holloway, R.R.: The bronze Coinage of the Third Syracusan Democracy (344-316 BC), *AJN*, 16-17, 1969-1970, p. 129-142; Burnett, A.: The Henna Hoard and the silver coinage of the Syracusan Democracy, *SNR*, LXII, 1983, p. 5-45.

23. Buttrey, Th.V.: The Morgantina Gold Hoard and the Coinage of Hicetas, *NC*, 13, 1973, p. 1-17.

24. Borba Florenzano, M.B.: The Coinage of Pyrrhus in Sicily. Evidence of a Political Project, in *The Age of Pyrrhus*, Proceedings International Conference (Brown University, 1988), Louvain-la-Neuve, 1992, p. 207-224.

25. *SNG Cop. North Africa*, 144-178, 192 ss. Mammina, G.: Una serie punica di bronzo con testa femminile/protome equina, *SiciliaArch*, 57-58, 1985, p. 5-10.

26. Si rimanda per un approfondimento sull'argomento e per le carte di distribuzione a Puglisi, M.: La circolazione monetale in Sicilia nell'età di Ierone II, in *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.: archeologia, numismatica, storia*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 2002), c.d.s.

27. Essendo la nuova produzione monetale databile soltanto durante la II guerra punica e limitata ad un'emissione bronzea - *Testa femminile velata/ Cavallo in corsa* - forse battuta ad Agrigento, attestata sul territorio in modo irrilevante (cfr. Burnett, A.: The coinage of Punic Sicily during the Hannibalic war, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma*, Atti del seminario di Studi (Messina, 1993), a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina, 1995, p. 383-399): a Montagna di Marzo (*IGCH* 2242: 2 ess.); a Morgantina: 24 ess.; ad Agrigento: 2 ess. unitamente a poche serie argentee - *Testa maschile imberbe con corona di spighe/ Cavallo in corsa* (*SNG Cop. North Africa*, 379) e *Testa maschile diademata o laureata/ Elefante in moto* (*SNG Cop. North Africa*, 383).

28. *SNG Cop. Sicily*, 860-867. Per i problemi relativi alla attribuzione ad Agatocle o Ierone e quindi alla sua cronologia cfr. Caccamo Caltabiano, M. - Carroccio, B. - Oteri, E.: Il sistema monetale ieroniano, cronologia e problemi, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma*, Atti del seminario di Studi (Messina, 1993), a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina, 1995, p. 195-279.

29. Cfr. Relazione di D. Castrizio, in *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.: archeologia, numismatica, storia*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 2002)c.d.s.

Per contro le serie dei grossi bronzi pesanti recanti al D/ la *Testa di Ierone laureata o diademata* e al R/ *il Cavaliere*³⁰, pur se quantitativamente un po' più limitate, appaiono più largamente circolanti in ambito siciliano rispetto alla serie precedente. In ciò probabilmente facilitate proprio in virtù del loro peso, che ne ha favorito anche una certa tesaurizzazione (limitatamente all'area orientale) e per la momentanea assenza d'argento, visto che le coniazioni in metallo nobile riprendono solo più tardi³¹.

Rappresentati in misura ragguardevole sono gli esemplari della serie *Testa di Poseidon/Tridente*³² sia a livello di rinvenimenti che di volume di produzione. Alcuni ripostigli risultano costituiti da centinaia di esemplari, tanto da rendere lecito chiedersi se non potesse trattarsi di vere e proprie "casse militari"³³.

Ciò fa porre questa serie, sin dal momento della sua coniazione, in correlazione con la presenza di truppe. In particolare si potrebbe ipotizzare che, trattandosi di moneta di piccolo taglio, essa fosse stata coniata per destinarla al cambio dei grossi nominali che dovevano costituire la paga dei soldati³⁴, sia siciliani che romani, questi ultimi ormai stanziati in diverse guarigioni in luoghi d'importanza strategica per il controllo del territorio. A riprova di ciò, possono considerarsi sia la localizzazione dei rinvenimenti, di preferenza in siti eminenti, sia le associazioni monetali tra moneta ioniana spicciola e valuta romana.

L'aumento di richiesta di circolante divisionale a ridosso della seconda guerra punica³⁵ può essere dimostrato dall'aumento nel numero delle zecche³⁶ che interessa anche zone in passato scarsamente "monetarizzate"³⁷ (fig. 12).

Questi centri di emissione scelgono di coniare serie bronzee in rapporto di interscambiabilità (grazie ai segni di valore adottati e alla costante riduzione ponderale³⁸) con la moneta propriamente romana, con la quale sono infatti costantemente associate a livello stratigrafico. Il loro ridotto impatto sulla circolazione monetale, a giudicare dai limitati ritrovamenti archeologici, può spiegarsi con la loro natura transitoria di "monete d'occupazione"³⁹ necessarie per gli scambi quotidiani con la valuta romana aurea e argentea nelle mani delle truppe.

In questo quadro monetale, in cui la presenza della moneta romana si va facendo preponderante, si innesta l'introduzione del denario da parte di Roma, che, venuto meno l'appoggio di Siracusa anche dal punto di

30. *SNG Cop. Sicily* nn. 834, 838. Cfr. Carroccio, B.: Sulla cronologia e la metrologia delle monetazioni bronzee con ritratto di Ierone II di Siracusa, in *Akten XII. Internationaler Numismatischer Kongress* (Berlin, 1997), Berlin, 2000, p. 261-266.

31. Caccamo Caltabiano, M. - Carroccio, B. - Oteri, E.: *Siracusa ellenistica. Le monete 'regali' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Messina, 1997.

32. *SNG Cop. Sicily*, 850-851, 891.

33. Per esempio i tesoretti Pachino 1923 (*IGCH* 2227: 2000+ ess.); Megara Hyblaea 1967 (Tusa Cutroni, A.: Ripostigli repubblicani romani dal Museo di Palermo, *AION*, 9-11, 1962-64, p. 161-173, 161, n. 50: 1.005 ess. associati a 65 ess. di Ieronimo ed I vittoriano romano); Agrigento 1900, detto anche di Girgenti 1901, (*IGCH* 2222: 60.000 ess.) contenente enorme quantitativo di "tridenti" iononiani fior di conio e collegabile con i primi anni della II guerra punica, forse cassa di moneta destinata a costituire la parte spicciola degli stipendi delle truppe (Marchetti, P.: La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina, *RBN*, CXVII, 1971, p. 81-114, 87-91: probabilmente l'esercito romano venne fornito di nominali che potessero essere equivalenti ad *unciae* di *standard* quadrantale; Agrigento, tempio di Hera 1918 (*IGCH* 2223: 900 ess.); Sicilia (*IGCH* 2225: 1.242 ess.) ed un altro ripostiglio, ancora inedito, appartenente al fondo dell'ex Museo Civico di Agrigento costituito da parecchie centinaia di "tridenti".

34. Recentemente è stato scoperto nei pressi di Licata un tesoretto - praticamente inedito, citato solo su *Cronaca Numismatica*, 101, 1998, 11 - contenente circa 450 monete costituite da divisionale argenteo (quinari e sesterzi). Negli anni finali della II guerra punica e subito dopo, la presenza di moneta romana in Sicilia, in precedenza poco significativa, diventa più preponderante: essa costituisce sempre più spesso la base della tesaurizzazione, di frequente non accompagnata da altre valute, il più delle volte riscontrabile proprio in corrispondenza delle zone investite maggiormente dai combattimenti, e quindi presumibilmente da interpretare come paga dei militari (cfr. Marchetti, P.: *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles 1978; Caccamo Caltabiano, M. - Carroccio, B. - Oteri, E.: *Siracusa ellenistica. Le monete 'regali' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Messina, 1997, p. 195-279, 216). Sarebbe quindi da ipotizzare questa destinazione per le emissioni in metallo nobile coniate episodicamente proprio negli anni della II guerra punica (cfr. le emissioni agrigentine, siculo-puniche e dei *Sikeliotai* d'argento analogamente alle poche serie in metallo nobile di *Tauromenion* ed *Halaisa*: Marchetti, P.: *Monnayages puniques en Sicile au cours de la deuxième guerre punique*, in *Studia Phoenicia IX. Numismatique et Histoire Économique Phéniciennes et Puniques*, Actes du Colloque (Louvain-la-Neuve, 1987), a cura di T. Hackens - G. Mouchart, Louvain-la-Neuve, 1992, p. 107-120; Burnett, A.: The coinage of Punic Sicily during the Hannibalic war, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma*, Atti del seminario di Studi (Messina, 1993), a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina, 1995, p. 383-399).

35. *Amestratos, Tyndaris*, i *Mamertini* stanziati a *Messana, Kentoripai, Henna, Morgantina, Akragas*. Cfr. Caccamo Caltabiano, M.: La monetazione siciliana negli anni della II guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti Convegno di Numismatica (Aosta, 1995), Padova, 1998, p. 39-55; Eadem: Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano, in *Atti III Giornate internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 1997), Pisa-Roma, 2000, p. 199-216; Caccamo Caltabiano, M. - Puglisi, M.: La funzione della moneta nella Sicilia antica. Tesoretti e rinvenimenti da scavo a confronto, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: Problemi e Metodi*, Atti del Congresso Internazionale (Padova, 2000), a cura di G. Gorini, Padova, 2003, p. 31-49. Studi specifici: su *Henna* cfr. Caccamo Caltabiano, M.: La cronologia del *municipium* di Henna: discordanze tra il dato numismatico e quello storiografico, in *Hestiasis. Studi in onore di Salvatore Calderone* (Messina, 1988), Messina, 1995, p. 349-375; su Morgantina cfr. Buttrey Th.V. - Erim K.T. - Groves T.D. - Holloway R.R.: *Morgantina Studies, II: The Coins*, Princeton

vista della produzione monetale, per lo schierarsi di Ieronimo dalla parte cartaginese, è costretta ad assumersi l'onere delle coniazioni monetali, probabilmente anche con l'intento politico di sostituirsi al ruolo di Siracusa e conseguentemente affermare la sua autorità.

Conclusioni

La lettura diacronica del fenomeno della circolazione bronzea in Sicilia ci ha permesso di definire alcune caratteristiche della funzione e della destinazione del bronzo in base all'analisi differenziata dei documenti monetali (ripostigli e rinvenimenti isolati).

Alcune constatazioni a cui siamo giunti ci hanno dunque suggerito delle ipotesi ed ulteriori quesiti, che forse solo grazie all'apporto di dati documentari da nuovi scavi sistematici e soprattutto grazie al confronto con altre situazioni in altre aree del mondo antico potranno trovare conferme o smentite.

Abbiamo constatato l'episodicità delle coniazioni, dovuta probabilmente ad un'incostanza nella necessità di circolante bronzeo, strettamente dipendente dall'articolazione dell'intero sistema monetale che vede prevalere il bronzo pesante in assenza o carenza di valuta pregiata e quello leggero qualora sia supportato da sufficienti emissioni in metalli nobili.

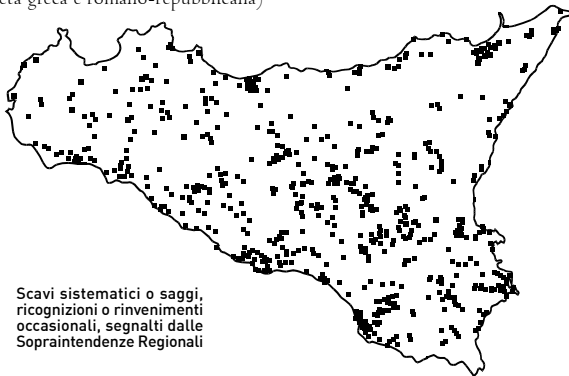
Si è inoltre notata una distribuzione ampia degli esemplari bronzei emessi dalle maggiori zecche, al di là del centro di emissione, probabilmente in dipendenza di vari fattori che richiamano l'arrivo di moneta e privilegiano, a seconda dei periodi, aree diverse (di preferenza siti strategici a controllo del territorio o sul mare). Tali fattori possono riconoscersi, a nostro avviso, nella presenza di vettori che detenevano un certo tipo di moneta quali, per esempio, i mercenari in movimento sul suolo siciliano, e inoltre nell'esigenza di compensare penuria di numerario divisionale per le transazioni quotidiane, oppure ancora nella connotazione agricola che faceva convergere in alcune aree interessi economici.

In generale però ci è sembrato che la destinazione della moneta bronzea, la cui coniazione era funzionalizzata di volta in volta a particolari pagamenti e la cui circolazione era la naturale conseguenza, sia strettamente legata alla politica dei centri egemoni e soprattutto agli aspetti militari di essa.

- (N.J.), 1989, p. 31-67, integrabile con il lavoro sulle emissioni a nome dei mercenari iberici realizzato dalla Caccamo Caltabiano (M.: Sulla cronologia e la metrologia delle serie *Hispanorum*, *NumAntClas*, CXIV, 1985, p. 159-169) databili tra la fine del III a.C. ed il primo decennio del II a.C. circa, in corrispondenza con l'allineamento ponderale delle zecche dell'isola con la monetazione romana. L'analisi dei dati analiticamente pubblicati in *Morgantina Studies* ha fatto scaturire un convegno svoltosi ad Aidone (La moneta a Morgantina dal tetradrammo al denario, *Atti della Giornata di Studi* (Aidone 1992), Catania 1993), dal quale sono emersi interessanti riflessioni da parte della Tusa Cutroni (A.: La circolazione monetale in Sicilia alla luce degli scavi di Morgantina, p. 17-25), della Caccamo Caltabiano (M.: Morgantina e l'introduzione del sistema denariale, p. 55-71) e del Garraffo (S.: Gli scavi di Morgantina e la monetazione nella Sicilia Orientale tra Dionisio e Timoleonte, p. 27-54); sugli argenti conati da *Akragas* cfr. Burnett, A.: The Henna Hoard and the silver coinage of the Syracusan Democracy, *SNR*, LXII, 1983, p. 5-45. Si tratta per lo più di centri ubicati su roccaforti montane e qualche città costiera. Durante il conflitto varie città della Sicilia orientale - a partire dal 217 a.C. in poi e non oltre gli inizi del II sec. a.C. (*exploit* nel 210 in corrispondenza della riforma onciale) riprendono o iniziano la produzione monetale proprio in questo momento. La maggior parte di queste zecche adottano sul bronzo dei segni di valore, che pongono le loro coniazioni in rapporto di interscambiabilità con la valuta bronzea propriamente romana, in costante riduzione ponderale, come dimostra la loro ubicazione per lo più nelle zone maggiormente coinvolte dagli eventi bellici, zona centro e nord-orientale dell'isola: *Agrion*, *Aitna*, *Gela*, *Hybla Megale*, *Kaleakte*, *Katana*, *Kentoripai*, *Lipara*, *Menaion*, *Mamertini* di *Messana*, *Morgantina*, *Siracusa*, *Tauromenion*, *Tyndaris*. In generale: Carroccio, B.: *Dal basileus Agatocle a Roma. Monetazioni siciliane dell'età ellenistica*. (*Cronologia - Iconografia - Metrologia*), c.d.s. e Caccamo Caltabiano, M.: Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana, in *Il sistema Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità* (Messina, 1996), a cura di M. Barra Bagnasco - E. De Miro - A. Pinzone, Messina, 1999, p. 295-311.
36. Presumibilmente durante la I guerra punica (264-241 a.C.) e almeno per tutta la prima metà del III sec. a.C. erano attive le zecche di *Alontion*, *Tyndaris*, *Lipara*, *Messana* (*Mamertini*), *Tauromenion*, *Siracusa*, *Kamarina*, *Akragas*, *Nakona*, *Solous*, nonché le zecche siculopuniche. A riguardo cfr. Caccamo Caltabiano, M.: La monetazione siciliana negli anni della II guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti Convegno di Numismatica (Aosta, 1995), Padova, 1998, p. 39-55; Eadem: Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano, in *Atti III Giornate internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 1997), Pisa-Roma, 2000, p. 199-216; Caccamo Caltabiano, M. - Puglisi, M.: La funzione della moneta nella Sicilia antica. Tesoretto e rinvenimenti da scavo a confronto, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: Problemi e Metodi*, Atti del Congresso Internazionale (Padova, 2000), a cura di G. Gorini, Padova, 2003, p. 31-49.
37. Alcune delle zecche attive limitano proprio a questo momento la loro esperienza monetale (Caccamo Caltabiano, M.: La monetazione siciliana negli anni della II guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti Convegno di Numismatica (Aosta, 1995), Padova, 1998, p. 39-55).
38. Cfr. Caccamo Caltabiano, M.: Sulla cronologia e la metrologia delle serie *Hispanorum*, *NumAntClas*, CXIV, 1985, p. 159-169; Eadem: Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano, in *Atti III Giornate internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 1997), Pisa-Roma, 2000, p. 199-216;
39. Cfr. Caccamo Caltabiano, M.: Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana, in *Il sistema Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità* (Messina, 1996), a cura di M. Barra Bagnasco - E. De Miro - A. Pinzone, Messina, 1999, p. 295-311.

Carta archeologica: circa 770 siti
(età greca e romano-repubblicana)

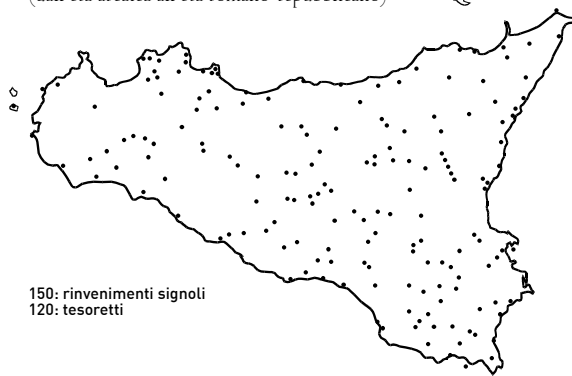
Fig. 1



Scavi sistematici o saggi,
ricognizioni o rinvenimenti
occasionali, segnalati dalle
Soprintendenze Regionali

Siti di interesse numismatico: 210
(dall'età arcaica all'età romano-repubblicana)

Fig. 2



150: rinvenimenti singoli
120: tesoretto

Distribuzione delle zecche monetali: 60 siti
(dall'età arcaica all'età romano-repubblicana)

Fig. 3



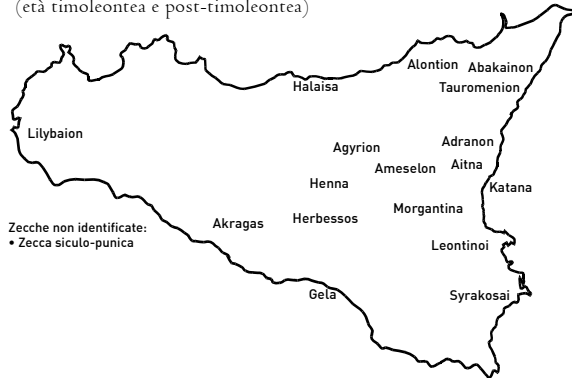
Distribuzione delle zecche monetali:
(età dionigiata e post-dionigiata)

Fig. 4a



Distribuzione delle zecche monetali:
(età timoleontea e post-timoleontea)

Fig. 4b



Distribuzione delle zecche monetali:
(età agatoclea e post-agatoclea)

Fig. 4c



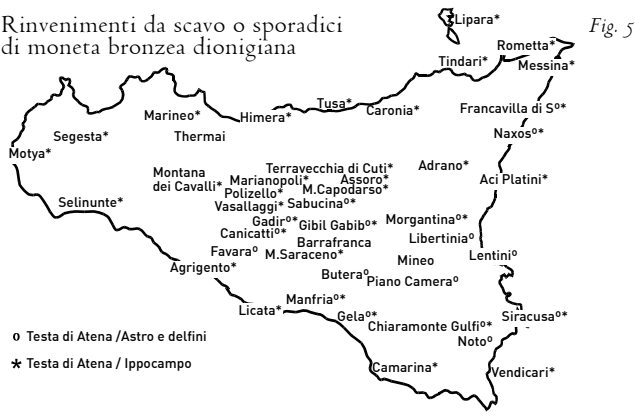
Distribuzione delle zecche monetali:
(età ironiana)

Fig. 4d





Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta bronzea dionigiiana



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta punica di bronzo (dal 370a.C.?)



Rinvenimenti da scavo o sporadici di bronzi siracusani di età post-timoleontea (330-317 a.C.?)



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta punica di bronzo



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta bronzea agatoclea



Rinvenimenti di scavo o sporadici di moneta punica di bronzo



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta bronzea di Ieta



Rinvenimenti di scavo o sporadici di moneta punica di bronzo (Sicilia e Sardegna)



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta bronzea di Pirro



Rinvenimenti da scavo o sporadici di moneta bronzea ieroniana



Zecche monetali attive agli inizi della II guerra punica

